u području jugozapadne Istre (osobito na Vodnjanštini) te sporadično u središnjoj i sjeverozapadnoj Istri. Slične građevine okrugloga tlorisa u središnjoj i južnoj Dalmaciji poznate su pod različitim nazivima (*bunje* i dr.), dok se na europskom planu ovaj tip suhozidne gradnje široko rasprostire kroz cjelokupno Sredozemlje sve do Britanskoga otočja i Skandinavije na sjeveru. Takav geografski razmještaj, arhitektonska struktura i arheološki nalazi upućuju na to da podrijetlo ovakvoga tipa građevina okrugloga tlorisa treba tražiti u nastambama i grobovima paleomediteranskoga razdoblja. Međutim, obilje raspoloživa kamena i snažan razvoj poljoprivrede uvjetovali su na različitim europskim prostorima opstanak i širenje ovakvoga načina gradnje, kao i nastanak autohtonih primjera okruglih kamenih zdanja u funkciji poljskih skloništa. U novije vrijeme kažuni kao karakteristični primjeri tradicijskoga graditeljstva Istre imaju posebnu ulogu u sklopu identifikacije i interpretacije etnokulturoloških sadržaja te se postavlja pitanje adekvatnoga pristupa istraživanju, zaštiti i očuvanju kažuna u Istri.

La casita come elemento distinguibile dell'identità dell'Istria

Riassunto

Partendo dalle ricerche sul campo eseguite negli ultimi decenni e dalla bibliografia raccolta, l'articolo analizza il concetto, la funzione e l'importanza della costruzione che in Istria viene per lo più designata con il nome di casita – nei dialetti croati detta *kažun*, mentre nei dialetti croati e sloveni delle zone settentrionali della penisola si rileva anche l'uso delle espressioni *hižica*, *hiška*, *koča*, *kućica*. La costruzione della casita si avvale dell'uso della tecnica di costruzione dei muri a secco su una base circolare: gli anelli di pietra vengono innalzati fino ad ottenere mura circolari che nella parte superiore si restringono in una "falsa cupola" cosparsa di materiale fine e ulteriormente ricoperta da lastre di pietra che andranno a formare un tetto conico. Nel periodo dell'agricoltura tradizionale le casite erano usate come capanne agricole, come riparo dalle intemperie o dalla calura del sole durante i lavori agricoli, impiego mantenutosi fino alla metà del XX secolo quando il loro ruolo svanisce con il cambiamento dello stile di vita e di guadagno e quando questi esempi arcaici di costruzione tradizionale in Istria vengono sempre più abbandonati alle ingiurie del tempo. Il valore monumentale della casita è significativa e sulla mappa della sua distribuzione è visibile una maggiore densità nella zona sudoccidentale dell'Istria (specie nei dintorni di Dignano) che diventa sempre più sporadica nella zona centrale e nordoccidentale. Costruzioni simili di pianta circolare sono conosciute nella Dalmazia centrale e meridionale sotto diversi nomi (*bunje* ed altri), mentre sul piano europeo questo tipo di costruzione a secco è ampiamente diffuso in tutto il Mediterraneo fino alle Isole britanniche e la Scandinavia a nord. Tale distribuzione geografica, la struttura architettonica e le analisi architettoniche indicano che l'origine di questo tipo di costruzioni di pianta circolare è rintracciabile nelle abitazioni e nei sepolcri del periodo paleomediterraneo. Tuttavia, la grande quantità e disponibilità del sasso e il forte sviluppo dell'agricoltura hanno condizionato la sopravvivenza e la diffusione di questo tipo di costruzione e la comparsa di esempi autoctoni di costruzioni circolari in pietra con la funzione di rifugi agricoli in varie zone del territorio europeo. Di

recente le casite, come esempi caratteristici dell'architettura tradizionale dell'Istria, hanno assunto un ruolo speciale nell'ambito dell'identificazione e dell'interpretazione dei contenuti etnoculturologici, il che avanza la questione della necessità di un approccio adeguato nella ricerca, nella tutela e nella preservazione delle casite in Istria.

***Kažun* as the recognizable element of the Istrian identity**

Summary

This article analyzes the meaning, the function and the importance of the edifice which is in Istria most commonly known by the name of *kažun*, but also *casita* (found in several localities which use Istrian-Roman language), and *hižica*, *hiška*, *koča*, *kućica* in the Northern part of the peninsula. The research is based on field work done over the past several decades, as well as the gathered literature. The construction of *kažun* is based on a round dry wall: rings of stone are shaped into a round stonewall and then narrowed until they make "a false ceiling" which is then covered with fine building material and covered with stone plates shaping it into a cone. *Kažun*s are used as field dwellings, safe havens during storms or strong sun during ploughing and mowing periods at the times of traditional agricultural work, up until mid 20th century. They became obsolete when the way of life and work had changed, leaving these archaic examples of traditional architecture in Istria to the decay. The heritage value of *kažun* is great; when glancing over the map of the widespread density of *kažun*s, it can be noticed that they are most commonly found in the South-West Istria (especially around Vodnjan), while they are scarcely found in the middle and North-West Istria. Similar round ground-planned edifices are known under different names (*bunje* etc.) in the middle and South Dalmatia. In Europe, this type of drywall building can be found all over Mediterranean, all the way to the British Isles and Scandinavia up North. This geographical distribution, architectural structuring and archaeological findings suggest that the origin of this type of round ground-planned edifice could be found in the dwellings and burial sites of Paleo-Mediterranean period. However, the abundance of available stone and the strong development of agriculture were basis for survival and spreading of this type of building in different European areas, as well as the formation of original examples of round stone edifices which had the role of shelters in the field. Lately, *kažun*s, as characteristic examples of traditional building in Istria, have had a special role when one is identifying and interpreting ethno-cultural contents so the question of the proper research, protection and conservation arises.